

FAC SIMILE DI SCHEDA-PROGETTO PER PROGETTI A **VALENZA REGIONALE** PER ATTIVITÀ DI SPESA CORRENTE PROMOSSI DA SOGGETTI PRIVATI SENZA FINI DI LUCRO RIVOLTI A PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI – PUNTO 2.1, LETTERA A. DELL'ALLEGATO A) ANNO 2018

SOGGETTO RICHIEDENTE

Famiglie per l'Accoglienza – regione Emilia Romagna

TITOLO PROGETTO

Tu sei prezioso ai miei occhi

AMBITI TERRITORIALI COINVOLTI (INDICARE ALMENO LE TRE PROVINCIE COINVOLTE):

- Provincia di Ravenna (comprensorio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina)
- Provincia di Forlì-Cesena (aree dei ambiti comunali di Forlì e di Cesena)
- Provincia di Rimini (territorio comunale di Rimini, territorio comunale di Verucchio)
- Provincia di Bologna (area metropolitana di Bologna)
- Provincia di Modena

ANALISI DI CONTESTO, ESPERIENZA NEL SETTORE E OBIETTIVI (massimo 50 RIGHE)

A livello regionale l'Associazione proponente individua il benessere della famiglia, naturale o accogliente quale indice di benessere e di crescita dei figli e di valutazione dell'approccio all'adolescenza: emergono molteplici domande, difficoltà e contraddizioni che caratterizzano il primo alveo educativo, la famiglia appunto. In particolar modo ci si chiede dove stiamo portando i nostri giovani e cosa stiamo offrendo loro; questo interrogativo inquieta, preoccupa fino ad angosciare molti, mentre altri genitori cercano di non curarsene, più per incapacità e impotenza che per decisione cosciente, anche in relazione a condizioni socio-economiche svantaggiate. In un tempo in cui le capacità scientifiche e tecnologiche hanno costruito e sviluppato tanto, e tanto è cambiata la modalità di convivenza civile e relazione con la realtà quotidiana, si fatica ad offrire a chi si ha di più caro al mondo, ai propri figli, qualcosa di veramente significativo perché possano orientarsi e muoversi decisi nel mondo che li circonda.

Ci riferiamo in particolare la prof. Polito nel suo testo "Contro i papà" in cui coglie quale punto nevralgico della sfida del nostro tempo il ruolo e la consapevolezza dei genitori, o più genericamente degli adulti, siano essi padri, insegnanti, datori di lavoro. Tante le situazioni in cui si vede abdicare il ruolo educativo cedendo il passo a dinamiche di difesa, tutela, soccorso o al contrario incuria.

Due gli errori generazionali che vengono evidenziati:

- 1) *un malinteso senso di protezione dei nostri figli*, **aver pensato di affrontare il problema della crescita dei giovani minimizzando le loro esigenze**, addormentandole somministrando cose, appiattendole ostacoli, anziché rilanciare i loro desideri in una sfida infinita, qual è la natura di ogni uomo.
- 2) *la riduzione dell'uomo a fattori sociali, psichici o biologici*, capaci di togliere ad ognuno di noi le proprie responsabilità dalle spalle, una sorta di fatalismo in cui sono tutti imprigionati per via delle "condizioni ambientali al contorno".

Famiglie per l'Accoglienza pur nascendo come punto di compagnia alle famiglie accoglienti, da subito ha annoverato tra soci, nuclei famigliari interessati semplicemente a mantenere viva la consapevolezza del compito genitoriale, a scambi esperienziali con altri adulti, a seguire percorsi formativi, culturali, pedagogici. Quindi **il tema della educazione, identificata come introduzione alla realtà totale, come tragitto alla possibile scoperta dello scopo delle cose e della vita**, è divenuto uno dei fattori culturali più discussi e continuamente approfonditi in ambito associativo, anche con la pubblicazione di testi dedicati¹, dispense, articoli. Il **ruolo di protagonista che le famiglie** svolgono all'interno dell'associazione ne costituisce **un fattore distintivo**, legato a una visione **non assistenzialistica che assegna al singolo la responsabilità delle proprie scelte e alla comunità il compito di sostenerla concretamente e pedagogicamente**. A questo si lega un folto numero di esperti (operatori sociali, psicologi, neuropsichiatri, insegnanti, ecc) che segue con interesse e sostiene **col proprio contributo professionale** le attività dei nuclei famigliari con **lo scopo di favorire** al loro interno **il radicamento dei ragazzi accolti** e anche **di aiutare tutti i figli** (naturali e non) **a maturare uno sguardo positivo sul reale, a vivere dinamiche relazionali stabili, a impegnarsi con circostanze e avvenimenti**. E' vero infatti che si vanno facendo strada **tratti comuni a tanti giovani**, non solo a quelli con vissuti abbandonici come sono i figli accolti, **emergono fragilità affettive, trasgressione, difficoltà a interiorizzare gesti e conseguenze, fino a comportamenti devianti di varia natura: dipendenze, disturbi della alimentazione, ecc.** «Non si capisce come fanno, alcuni di loro, a riscontrare successi in ambito scolastico: sono bravissimi ma ci si chiede come possono imparare quando manca tutto l'aspetto emotivo, affettivo. C'è un profondo gap tra il "cognitivo" e lo sviluppo affettivo. Questa situazione a volte può portare ad uno scompensamento e se questo non avviene, c'è una ricerca continua dell'oggetto che riempia il buco interno [...] Anche il successo scolastico può essere una copertura della fragilità del falso sé. **Questi ragazzi hanno vissuto una investimento strumentale/narcisistico da parte dei genitori**, (il figlio deve essere capace così da confermarmi come genitore) ed essi quindi tendono a riproporre la stessa modalità nelle relazioni, dalle quale pertanto, si aspettano questo: "l'altro non mi può amare se non corrispondo ad un suo desiderio, se non sono all'altezza del suo bisogno."»²

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (massimo 100 RIGHE).

In particolare dovranno essere messe in evidenza le modalità di attuazione del progetto dalle quali evincere le caratteristiche di innovazione delle azioni che si intendono sviluppare, nonché l'integrazione delle esperienze, competenze e risorse presenti a livello territoriale tra più soggetti ed aree territoriali diverse in una logica di rete anche con specifico riferimento ai criteri di valutazione di cui al punto 2.7 dell'allegato A)

Lo spaccato di vita messo in evidenza del contesto sopra descritto mostra una fragilità dei giovani e ancor più degli adulti i quali non sempre hanno coscienza che il loro muoversi, pur tutto teso al bene dei ragazzi, produce una situazione di vulnerabilità e problematicità.

Il presente progetto diventa occasione di rendere più stabile e strutturato il lavoro diurno di Famiglie per l'Accoglienza e parte dalla domanda **"Chi è in grado di risvegliare il punto infiammato, l'io dei giovani?"**. E' evidente che non sono utili richiami etici o prediche, ma serve un adulto, un testimone che incarni un modo di vivere e concepire le cose in grado di affascinare il cuore, di sfidare la ragione, di mettere in moto la libertà. Così che chi lo incontra non possa sottrarsi alla sfida che la sua presenza introduce nella vita, nella società di oggi dove abbiamo più bisogno di testimoni che di maestri.

¹ Famiglie per l'Accoglienza ha una propria collana di libri: Ri-Tratti di Accoglienza, ed. Cantagalli

² Appunti per un elaborato di ricerca interno a Famiglie per Accoglienza _ psicologi a confronto, gennaio 2016

“I bambini crescono guardando noi grandi perciò educare i figli significa farli partecipare della realtà dell’uomo e della donna....”³ che sono loro genitori, gli insegnanti, gli allenatori, gli adulti di riferimento.

Questa breve citazione, nella sua estrema semplicità, **evidenzia il percorso** che le famiglie afferenti alla associazione continuano ad intraprendere per rinnovare la consapevolezza che, anche nelle situazioni più complesse – sempre più numerose tra gli adolescenti accolti – si può offrire ai giovani il proprio percorso di vita e diventare così loro compagni di cammino. Si profila in questo modo un importante e sempre più necessario up-grading del progetto presentato lo scorso anno proprio in forza dell’esperienza. La crescita presuppone infatti un rapporto, una relazione di cui **entrambi i membri** sono chiamati a trovare nutrimento e a rinforzare tragitti e consapevolezze, per questo il progetto favorirà attività rivolte a minori e giovani, nonché ai loro adulti di riferimento.

Le attività identificate per il raggiungimento dei risultati attesi si fondano anzitutto sulla condivisione con gli altri soggetti presenti nei territori. Si prevede infatti di **attivare o consolidare legami solidali e sussidiari** attraverso **la realizzazione di azioni comuni**, cui ciascuno possa apportare il proprio specifico.

1. Dopo la costituzione di una **equipe centrale di coordinamento e conduzione del progetto**, il primo passo sarà favorire, da una parte, la **ricognizione e analisi dei bisogni nei singoli territori di azione** e dall’altra **l’ invito ad un lavoro comune con i soggetti** afferenti alla vita dei ragazzi. Un lavoro preciso e sistematico così da poter offrire ai minori individuati, anzitutto un luogo, un ambito di azioni (e di sguardo) non frammentato, sporadico. A questa condivisione tra adulti verranno dedicati sistematicamente tempo e spazio, in quanto **la coesione della comunità educante** è punto di partenza, ma anche importante punto d’arrivo ed il **suo sviluppo si annovera anche tra gli obiettivi di progetto**.
2. Nelle province e negli ambiti di progetto, i gruppi di lavoro provvederanno ad individuare **linee di intervento specifiche e appositamente dedicate ai singoli** minori o ragazzi scelti. Essi saranno **destinatari di azioni educative diversificate** in base alle necessità e ai bisogni più pregnanti. Si prevedono **sostegni scolastici** personalizzati (domiciliari nel pomeriggio o mattutini dentro la scuola); **supporto pomeridiano allo studio** a piccoli gruppi; **laboratori espressivi** da realizzare insieme ai partner di progetto per quei ragazzi che più di altri necessitano di trovare una strada per comprendere meglio se stessi (il punto infiammato) e per provare a comunicarlo. Nelle aree di Rimini e Ravenna e, se qualora si riscontrasse fattiva praticabilità, anche nelle altre tre province, si prevedono affiancamenti per il passaggio scuola-lavoro. Sempre nelle stesse aree inoltre, grazie ad un progetto nazionale, attivabile dal settembre 2018 i ragazzi potranno svolgere tirocini formativo-lavorativi presso enti no-profit o del terzo settore.
3. Secondo l’ottica sussidiaria sopra descritta, i gruppi di lavoro territoriali, insieme alla equipe di coordinamento centrale, avvieranno **attività ludico ricreative**, quindicinali o mensili, **presso luoghi stabili** (oratori, spazi messi a disposizione da enti pubblici o del terzo settore) da individuare in corso di progetto. Saranno ambiti nei quali – quindicinalmente o mensilmente – si possa nella semplicità di pomeriggi di canti, giochi, escursioni, incontri culturali, offrire ai ragazzi la citata dinamica di incontro, scambio e sequela con adulti che vogliano con loro compromettersi e fare un pezzo di strada insieme. L’idea è, per come già in precedenza attivata in altre sedi dell’associazione sul territorio nazionale, dar vita a luoghi liberi, aperti a tutti, senza iscrizione o altro, ma allo stesso tempo preparati

³ Il miracolo dell’ospitalità – L. Giussani

con cura e garantendo continuità nel tempo, in modo tale che i giovani sperimentandone positività, libertà e fiducia, possano scegliere di tornare.

Le tre azioni dedicate ai ragazzi, prevedono un investimento importante non appena dal punto di vista economico, bensì umano. Gli **educatori professionisti, le famiglie guida, i consulenti, i volontari** che affiancheranno in modi diversi gli adolescenti e pre-adolescenti, lavoreranno a stretto contatto con il coordinatore degli educatori (vedi cronogramma 6) e con l'equipe centrale di progetto, perché siano debitamente preparati (*sono previsti 3 moduli formativi a cura di esperti*) per aiutarsi reciprocamente ad affrontare le sfide messe in atto da tanti ragazzi, e ancor più a scoprire e offrire la attenzione, la grande stima e il bene che sono punti cardine delle presenti attività.

4. Vista la continua richiesta di accoglienza in famiglia o di supporto stabile e strutturato, sempre da parte di famiglie, per giovani neo-maggiorescenti o giovani in uscita dalle strutture in cui sono cresciuti, col presente progetto verrà costituito un gruppo di lavoro con tre famiglie esperte, due assistenti sociali e una psicologa per una verifica attenta delle segnalazioni e delle domande che giungono dai servizi sociali, in funzione di cercare in modo stabile e continuativo, organizzando a anche strumenti e metodo, nuove famiglie disponibili all'accoglienza.
5. Si prevedono itinerari e strade a sostegno degli adulti di cui la prima è a costituzioni di **gruppi di genitori** per il reciproco sostegno, al cui interno possa passare la condivisione delle esperienze relative al tema trattato, e aiutati dai conduttori si possa approdare ad un giudizio condiviso, dove viene recuperata tutta la positività che emerge (spesso inconsapevolmente) dalle storie narrate. Il "cambiamento di sguardo" a cui si cercherà insieme di educarsi, il 'decentramento' a cui ci si sollecita, il tentativo a immedesimarsi nell'altro (il figlio, il coniuge) e a comprenderne le ragioni, tutto questo sarà strada a riconoscere i 'punti luce' nascosti nelle pieghe di situazioni complesse e a rinnovare "la coscienza che tuo figlio è un positivo", e che " tu sei un bene per lui". Contemporaneamente verranno proposti nei territori **moduli formativi** dal titolo "**Cresco guardandoti**" e su questo stesso orizzonte anche **incontri pubblici** su accoglienza ed educazione, offriranno strumenti e metodi di approccio alla vulnerabilità dei giovani. Nei corsi, tra gli altri, si metterà tema il senso del tempo nelle relazioni educative. "Il percorso ci restituisce anche il senso del tempo e dell'attesa. Ci educa a non vivere la "fretta del cambiamento". Non ci sono soluzioni magiche, risposte automatiche ai problemi. Saper attendere, stando di fronte alle situazioni più difficili senza scappare, ma senza l'impazienza che tutto si risolva come vorremmo noi. E' un atteggiamento di affidamento e di speranza, che si contrappone alla posizione di chi, davanti alle fragilità del figlio, formula profezie infauste e prevede un destino catastrofico."

Obbiettivi e risultati attesi

Minori e ragazzi

- a) Miglioramento del benessere dei singoli, delle capacità relazionali e delle possibilità di integrazione;
- b) Miglioramento delle relazioni all'interno della famiglia;
- c) Riduzione del rischio di esclusione e di marginalizzazione degli adolescenti/giovani grazie agli interventi personalizzati e facilitando il loro inserimento in luoghi di socializzazione;
- d) Diminuzione del rischio di abbandono scolastico.

Famiglie ed adulti

- e) Acquisizione di conoscenze specifiche e di strumenti per l'approccio educativo;
- f) aumento delle capacità metodologiche e di presa in carico dei giovani da parte di famiglie, volontari ed operatori;
- g) incremento delle offerte di sostegno a favore dei minori in situazione di vulnerabilità crescita di consapevolezza
- h) Riduzione del rischio di esclusione e di marginalizzazione degli adolescenti/giovani facilitando il loro inserimento in luoghi di socializzazione;
- i) Aumento in 5 / 10 unità di neomaggiorenni ospitati o supportati da famiglie accoglienti o solidali

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI⁴

- **Provincia di Ravenna**
(Collaborazioni con : **Unione dei Comuni della Bassa Romagna; Servizi Sociali Associati** dei comuni di Faenza, Brisighella, Casola V, Castelbolognese, Riolo Terme, Solarolo; Associazione **Casa Novella** di Castelbolognese; Associazione **Centro di Solidarietà** di Lugo, Associazione **Umana Avventura** di Lugo, Coop.va **Sociale Educare Insieme** di Faenza;
- **Provincia di Modena** (Collaborazioni con **Centro Scolastico La Carovana** di Modena);
- **Provincia di Forlì-Cesena**
(**Unione dei Comuni Valle del Savio**, Associazione **Adamantina** di Bertinoro; **Cav** di Cesena; Ass. **Cometa** di Forlì)
- **Provincia di Rimini**
(Collaborazione con **Comune di Rimini**, **Coop.va Sociale Sant'Anna** Rimini, Fondazione Meeting di Rimini)
- **Provincia di Bologna**
(Collaborazioni con Associazione **Scholè**, Ass. **Il Banchetto**, entrambe di Bologna)

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO (diretti e indiretti) E RISULTATI PREVISTI (massimo 20 RIGHE)

I destinatari diretti degli interventi saranno **125 preadolescenti, adolescenti e giovani** di età compresa tra gli 11 e i 26 anni che vivono situazioni di difficoltà relazionali ed educative segnalati da istituti scolastici; dalle famiglie dei territori di attuazione del progetto; dai Servizi Sociali Comunali dei territori di attuazione del progetto. Inoltre ragazzi in affidamento etero familiare o presso case famiglia che presentano difficoltà nel percorso di crescita. Si prevede anche un numero di **ca. 250**

⁴ Tra parentesi gli attori di rete già finora individuati nelle provincie: trovate in allegato l'accordo formalizzato con lettera di adesione alla collaborazione dalla maggior parte di questi stessi attori di rete attuali.

adulti (genitori, educatori, insegnanti, operatori, pubblico) destinatari diretti che beneficeranno di attività di progetto specificatamente loro dedicate in vista dei risultati sopra indicati.

DATA PER L'AVVIO DEL PROGETTO (**non prima del 1° settembre 2018**):

03/09/2018

TERMINE DI CONCLUSIONE DEL PROGETTO (**entro il 31/8/2019 senza possibilità di proroga**):

31/08/2019

CRONOPROGRAMMA

	2018			2019								
	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago
AZIONI												
1. Coordinamento di progetto, ricognizione e analisi delle situazioni, gruppi locali di lavoro per progettazione personalizzata												
2. Attività educative personalizzate		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
3. Luoghi di incontro, ambiti caritativi e/o culturali		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
4. Promozione accoglienza adolescenti, neo-maggiorenni			X	X	X	X	X	X	X	X		
5. Incontri pubblici, attività formative e gruppalì a favore di famiglie, operatori, volontari			X	X	X	X	X	X	X	X		
6. Coordinamento educatori												
7. Monitoraggio		X		X		X		X		X		X

EVENTUALI FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE (massimo 10 RIGHE):

Il monitoraggio sarà delegato ai responsabili di progetto delle sei province che raccoglieranno i dati. Essi saranno verificati dal tavolo permanente e dal coordinatore di progetto, la quale ogni due mesi si riunirà per una valutazione e per monitorare che le linee di indirizzo del progetto siano mantenute.

Inoltre gli educatori (professionisti e non) compileranno brevi relazioni del lavoro svolto coi ragazzi e/o le loro famiglie.

A) CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE Euro 32.050

(massimo il 70% del costo del progetto)

B) COPERTURA DELLA SPESA RESIDUA (indicare la/e quota/e a carico del/dei soggetto/i finanziatore/i):

Soggetto proponente: Euro 5.950

Altri cofinanziatori del progetto (indicare quali e il concorso finanziario di ciascuno di essi):

Ass. Famiglie per l'Accoglienza, Aps nazionale Euro 7.100

TOTALE Euro 13.100

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

(dettagliare per tipologia di spesa)

Euro 27.000 (educatori professionali per attività didattiche/educative e ricreative rivolte ai ragazzi)

Euro 3.000 (coordinatore delle attività educative sulle sei province coinvolte)

Euro 4.000 (coordinatore di progetto)

Euro 3.500 (formatori esperti, consulenti, testimonial, ecc)

Euro 2.200 (spese di funzionamento e gestione: utenze legate al progetto, spese amministrative, materiale di consumo, ecc)

Euro 1.900 (affitto sale e locali per attività educative ragazzi e formative adulti)

Euro 750 (rimborsi spese a volontari)

Euro 2.750 (Spese di vitto e alloggio a favore dei destinatari per doposcuola, centri aggregativi pomeridiani, gite, vacanze, attività ludico ricreative, momenti di confronto, ecc)

Euro 45.100 (TOTALE SPESA PROGETTO: A+B) (**minimo 15.000,00 euro; massimo 80.000,00 euro**, punto 2.5 allegato A)

Luogo e data BOLOGNA, 08 giugno 2018

Il Legale Rappresentante

(FIRMA LEGGIBILE PER ESTESO)
